

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 1° agosto 1962

Confratelli e Figliuoli carissimi

1. DOPO IL PRIMO DECENNIO

Al compiersi del decimo anno dal giorno in cui l'obbedienza del Capitolo Generale mi chiamò con mia profonda confusione a rappresentare tra voi lo stesso San Giovanni Bosco come quinto successore, permettetemi che vi rivolga una preghiera *in spiritu humilitatis et in animo contrito*.

Riconosco le mie innumerevoli insufficienze e ne chiedo perdono a Dio e a voi tutti; ma in previsione di quello che debbo fare nei due anni che mi restano prima del nuovo Capitolo Generale, per avere dal Signore le grazie necessarie al governo della Congregazione e alla realizzazione dei disegni di Dio su di essa, vi supplico di aiutarmi con più abbondanti e ferventi preghiere. Abbiamo bisogni urgenti in tutte le Ispettorie: di vocazioni, di organizzare meglio tutte le case di formazione, di consolidare le opere esistenti, di correre incontro ai bisogni del ceto operaio e della gioventù troppo abbandonata a se stessa, di rispondere meglio agli appelli della Santa Sede per le terre missionarie e scarse di clero, di valorizzare i nostri cooperatori ed ex allievi nell'apostolato parrocchiale e sociale; vogliamo combattere a tutto potere la santa battaglia contro l'immoralità dilagante, il laicismo corrompitore, l'indifferenza religiosa, in stretta unione con i Vescovi e il Clero

secolare, nello spirito del prossimo Concilio Ecumenico, in adesione agli appelli accorati e continui del Sommo Pontefice, S. S. Giovanni XXIII.

Di anno in anno nel ricordo dei nostri centenari andiamo contemplando le meraviglie che va operando il grano di senapa seminato da San Giovanni Bosco e cresciuto prodigiosamente di Nazione in Nazione sotto tutti i cieli; ma la più pungente preoccupazione dei Superiori è che tali opere si mantengano unite in ispirito e fedeli al programma genuino del Santo Fondatore, meritando dovunque l'approvazione e la benedizione della Madre e Maestra Maria SS. Ausiliatrice. Ecco, cari Confratelli, il perchè della supplica che vi faccio per essere da tutti aiutato con animo filiale. Ed è questo il perchè del commento che sto per farvi alla Strenna di quest'anno sul giuramento di fedeltà.

2. STATO DEI LAVORI PER IL TEMPIO DEL COLLE DON BOSCO

Mi son fatto preparare dai nostri tecnici una breve relazione sullo stato attuale della costruzione del Tempio in onore del nostro caro Padre e ve la trascrivo a vostra informazione ed edificazione.

Dopo la posa della prima pietra avvenuta la domenica 11 giugno 1961, con l'intervento di Sua Em. il Cardinale di Torino e Sua Ecc. il Vescovo di Asti, l'impresa « Giuseppe Stura & Figli di Genova-Sampierdarena » inviava sul posto un primo gruppo di operai per precisare l'ubicazione del cantiere e contemporaneamente eseguire parecchi scavi per conoscere la natura del terreno destinato al Tempio erigendo.

A fine ottobre giunsero al Colle potenti macchine escavatrici per iniziare i lavori di sbancamento. Fu un lavoro delicato, perchè su terreno di collina, e durò per alcuni mesi. Complessivamente furono asportati mc. 15.000 di terra, che venne opportunamente usata per allargare il piazzale su cui s'innalzerà la costruzione.

Compiuto lo scavo, vasto e profondo, si iniziarono i lavori di spianamento con getto di calcestruzzo su cui vennero posate vaste gabbie di ferro ad armatura degli zatteroni di fondazione dei pilastri della cupola e dei campanili. A completamento delle fondazioni furono realizzati i plinti di tutti gli altri numerosi pilastri, oltre cento.

Nella qui unita illustrazione si possono vedere già eretti molti dei pilastri sui quali sarà prossimamente gettato l'ampio solaio a copertura della chiesa inferiore e a pavimento del Tempio.

Nella chiesa inferiore, dopo la copertura, si potranno costruire i muri perimetrali e continuare i lavori nell'interno anche nei mesi invernali. Il Santuario, come già fu detto, avrà al piano del piazzale una chiesa inferiore per la comunità dell'Istituto Salesiano, e al piano superiore il grande Tempio per i pellegrini.

Il lavoro finora compiuto, vasto ed importante, rimarrà in gran parte nascosto nelle fondazioni; ma ci conforta il pensiero di aver provveduto generosamente perchè il Tempio sorga *super firmam petram!*

3. COSTRUIAMO IL TEMPIO VIVO SPIRITUALE

Ora mi pare opportuno richiamarvi il tema che nell'ultimo numero degli *Atti* ho proposto, per farne un breve commento:

«Costruiamo insieme al Tempio del Colle il tempio vivo della nostra Famiglia religiosa, bello agli occhi di Dio, della nostra Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco, ricco di elevazioni spirituali, impreziosito di sacrifici, combattendo a tutto potere i cinque difetti, che possono comprometterne la stabilità e la bellezza».

I monumenti sacri più insigni dell'antichità anche pagana in Egitto, India, Cina, in Grecia, a Roma e in tutta Europa, e nel Medioevo le nostre immense Cattedrali richiesero secoli di lavoro ed eserciti di operai, come per le grandi basiliche a

Roma, in Germania, in Francia, Spagna, Inghilterra e nei Paesi slavi, che restano tuttora a testimoniare la fede di quei popoli e l'altissimo concetto della Divinità, che vollero onorare con tutti i mezzi a disposizione: *Ad maiorem Dei gloriam - Soli Deo honor et gloria.*

Il nostro Tempio del Colle non vuole emulare tali costruzioni materialmente, ma vuole avere un significato spirituale simile, per la partecipazione unanime di tutta la nostra grande Famiglia, unita nell'impegno di costruire il vero tempio degno di Dio: la nostra santificazione personale.

« *Vos enim estis templum Dei vivi* » dice San Paolo ai Corinti. Voi siete il tempio, l'edificio di Dio; in lui ogni vostra costruzione cresce a formare il tempio santo del Signore, sul quale anche voi siete insieme coedificati quasi abitazione di Dio mediante lo Spirito (*Eph.*, II, 22). A queste parole ispirate dell'Apostolo delle Genti pare faccia eco poeticamente l'inno della Dedicazione delle Chiese: « Gerusalemme celeste, che t'innalzi altissima con pietre viventi, circondata come una sposa da migliaia e migliaia di angeli; le porte di tale città sono aperte a tutti i mortali, quando siano ornati di virtù e abbiano sofferto per amore di Cristo. Queste pietre vive son lavorate da scalpelli taglienti, martellate, levigate a perfezione, e collocate insieme a formare un edificio fastoso. Ecco la città santa, la nuova Gerusalemme, ornata come una sposa all'incontro del divino suo Re ».

Ed è alla costruzione di questo tempio simbolico, ma reale dimora di Dio, che dobbiamo tutti lavorare senza perder un minuto di tempo: *redimentes tempus*, ossia approfittando di tutte le occasioni per santificare ogni nostra attività.

4. A DIO PIACCIONO LE COSE PERFETTE

A Dio piacciono le cose perfette, come appare dalla creazione del mondo, degli astri, delle meraviglie sparse sulla terra negli animali, nelle piante, nelle forze fisiche e atomiche e

specialmente nell'uomo, capolavoro delle sue mani, « *paulo minorem Angelis, gloria et honore coronasti eum, omnia subiecisti sub pedibus eius* » dice il Salmo ottavo, quasi contemplando il racconto della creazione.

Ora ben si spiega il precipizio in cui siamo caduti col peccato originale e l'infinita bontà di Dio, che credette necessaria l'incarnazione del Verbo e la passione e morte di Gesù, per restituirci la dignità di figli di Dio col dono della Grazia. E tra tutti i figli di Dio chi più fortunato di noi, chiamati a servirlo davvicino nel sacerdozio o nella vita religiosa, con una speciale vocazione, con predilezioni e cure particolarissime fin dalla nascita, ad onta dei nostri demeriti e della scarsa corrispondenza a tanti favori? Siamo dei predestinati alla gloria e ci lamentiamo spesso delle piccole difficoltà che incontriamo; siamo di stirpe reale e ci abbassiamo a servire talora alle creature, secondando le cattive tendenze, guastando il disegno di Dio Padre con le nostre freddezze e forse anche con gravi colpe!

Ah! triste inoscienza e ingratitude! Se sarà una bella opera nel giro di un paio d'anni portare a termine la costruzione materiale del Tempio a San Giovanni Bosco, ciò che tornerà di vera gloria a Dio, meritevole delle sue compiacenze, sarà la costruzione morale a cui dobbiamo impegnarci, del Tempio santo, piacevole agli occhi di Dio, della nostra vita santa, umile, virtuosa, nell'osservanza perfetta, nella carità, nel lavoro, nel sacrificio, nello zelo per il bene delle anime e nella lotta contro il male. Son queste le pietre preziose con cui si costruisce la Gerusalemme celeste: « *lapides praetiosi omnes muri tui* ». È questo il grido di San Paolo ai Corinti del famoso capo IV. « Vi scongiuro di camminare degnamente nella vocazione in cui siete stati chiamati; rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestitevi dell'uomo nuovo nella giustizia e nella vera santità » (*II Cor.*, IV, 16).

Carissimi Confratelli, ecco l'invito che ci fa lo stesso Don Bosco, che in Cielo contempla estatico le infinite bellezze di Dio



STATO DEI LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL



TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO A FINE GIUGNO

purissimo spirito, e che in Lui si compiace soprattutto di vedere il nostro lavoro spirituale, ci incoraggia a farlo, compartisce le nostre insufficienze, ma tiene conto di ogni pensiero ed affetto con cui sappiamo accompagnare le azioni più indifferenti. Ben sappiamo che Egli non guarda e non misura il merito di ciò che facciamo da ciò che appare agli occhi degli uomini; Egli guarda il cuore, l'intenzione, la fede, la speranza, l'amore con cui gli offriamo le nostre azioni, anche le più modeste.

E la virtù che dà valore soprannaturale a tutta la nostra esistenza e che sta alla base della nostra vita religiosa è chiaramente *l'obbedienza!*

5. « OBOEDIENTIA ET PAX »

Il Sommo Pontefice l'ha presa come suo motto sull'esempio di San Roberto Bellarmino: *oboedientia et pax*: e per noi che facciamo il voto di obbedienza, doppiamente possiamo star certi di piacere sempre a Dio e di consacrargli ogni istante dell'esistenza, quando pratichiamo tale virtù come vuole Don Bosco: « senza riserva, prontamente, con animo ilare e con umiltà, persuasi di compiere sempre la volontà di Dio nella cosa comandata ».

Chi non vede che nella perfetta obbedienza si compiono insieme atti di fede, di speranza e di carità? che nell'obbedienza si praticano la prudenza, la giustizia, la temperanza, la fermezza? Gli stessi doni dello Spirito Santo hanno chiaro influsso e sviluppano i gradi più elevati di tale virtù, accentuando caso per caso il santo timor di Dio, la pietà, il consiglio e di nuovo l'eroica fermezza, l'intelletto e la scienza delle cose di Dio e più che tutto il gusto delle cose sante, la vera sapienza celestiale.

E San Giovanni Bosco ce lo dice chiaro nell'introduzione: « nella vera obbedienza sta il complesso di tutte le virtù, dice

San Girolamo e San Gregorio Magno: l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le virtù e tutte le conserva ».

Dunque... con la sola pratica di tale virtù noi potremo costruire il tempio spirituale più prezioso e più gradito agli occhi di Dio.

6. I DOVERI VERSO DIO

Ma veniamo alla pratica, perchè a queste verità abbiamo l'orecchio abituato e ne siamo intimamente persuasi; eppure chi di noi potrebbe asserire di non avere rimorsi nell'adempimento dei molteplici doveri che ci impone la santa obbedienza? La nostra vita di lavoro, spesso assillante e superiore alle forze, costringe parecchi a orari personali che non combinano con quello della Comunità. Il danno più grave è la giustificata assenza dalle pratiche di pietà: meditazioni, letture spirituali, conferenze; sicchè si rendono necessari vari turni e sono possibili facili evasioni, mentre il filo d'oro che lega ciascuno a Dio e alla vita comune sono proprio queste pochissime pratiche di pietà fatte insieme umilmente e devotamente, sotto gli occhi di Dio e dei Confratelli.

Al Signore piacciono le comunità unite in preghiera ed anch'io serbo un ricordo edificante, nelle mie visite, di alcune famiglie nostre raccolte in chiesa nelle primissime ore del mattino, per dar modo anche ai sacerdoti e al personale impegnato nelle cappellanie e nelle assistenze di far insieme la santa meditazione.

E la Santa Messa? la Santa Comunione? il Santo Rosario quotidiano? e la Confessione settimanale? e le conferenze e i rendiconti mensili? Oh, cari Confratelli, la costruzione spirituale deve cominciare con queste pietre preziose, che conferiscono ricchezze incomparabili alle anime nostre e culto quotidiano a Dio; sono pietre angolari della giornata, della settimana e del mese, senza le quali è impossibile sostenere la vita religiosa di ciascuno e della Comunità; mancando queste l'edi-

ficio cresce sghembo, senza il cemento necessario, con travature e arcate che non reggono i pesi, fondazioni insufficienti, porte e finestre che non chiudono e non riparano...

7. I DOVERI VERSO IL PROSSIMO

E poi chi tratta negligenemente o sgarbatamente il buon Dio, come potrà essere elemento di concordia coi confratelli, coi giovani, con gli esterni? Conseguenza inevitabile delle deficienze nel campo nettamente spirituale sarà che lo spirito umano e moderno avrà il sopravvento nei necessari rapporti tra noi. È nella meditazione accurata, nell'esame di coscienza, nello spirito di pietà, che impariamo a dominare il nostro carattere e a controllare quotidianamente i nostri difetti. Nessuno s'illuda di far bene il suo dovere col prossimo, se prima di tutto non dà a Dio quel che è di Dio, per avere da Lui gli aiuti, di cui abbiamo bisogno ad ogni istante.

È così che ci si prepara spiritualmente a dare anche alle nostre attività esteriori un'anima, un senso religioso. «Non si può amare Dio senza amare il prossimo» ci dice Don Bosco introducendosi al famoso capitolo della carità cristiana, che mi pare rispecchi a perfezione il cuore del nostro Santo. Se tutta la lettera d'introduzione possiamo dire che è ispirata dalla Madonna, questo capitolo ben può dirsi che è il compendio di tutta la sua pedagogia e di tutte le sue esortazioni, per fare della Congregazione una famiglia cara a Dio e paradiso in terra per i soci. Questo è il tempio da lui sognato in cui: «i soci si amano vicendevolmente ed ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, a somiglianza degli antichi cristiani che s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore e un'anima sola».

Non illudiamoci di piacere a Dio quando non ci preoccupiamo di concorrere con ogni sacrificio al regno della pace in casa: ogni contrasto, ogni mormorazione, lo spirito di indipendenza, i partiti e le discordie, peggio ancora il tratto

scortese, le durezze, le risse e gli odii sono la rovina, la demolizione del tempio spirituale! *Ubi charitas et amor, Deus ibi est - Qui non diligit, manet in morte*: ecco i principi fondamentali della vita cristiana e quindi della vita religiosa. Guai a chi dimentica il precetto della carità nel campo dell'osservanza: è il massimo e il primo comandamento, simile a quello dell'amore di Dio.

8. RICORDIAMO IL SOGNO DEI DIAMANTI

Carissimi Confratelli, non voglio dilungarmi su questo argomento che forma l'oggetto delle più frequenti nostre meditazioni, istruzioni e conferenze. Mi basta raccomandarvi la devota lettura dei due capitoli dell'introduzione sulla carità fraterna e sui cinque difetti da evitare, perchè sono inseparabili e si completano a vicenda; anzi per realizzare la costruzione che ci siamo proposta del tempio spirituale in onore di San Giovanni Bosco, sono la « *magna charta* »: *hoc fac et vives*. Non per nulla sul manto del personaggio simbolico del sogno di San Benigno del 1881 i diamanti centrali sono la carità e l'obbedienza sfolgoranti e bellissimi, con le scritte caratteristiche: La « carità »: *Alter alterius onera portate. Diligite et diligemini, sed diligite animas vestras et vestrorum. Devote divinum officium persolvatur, missa attente celebretur: Sanctum Sanctorum peramanter visitetur*. L'« obbedienza »: *Totius aedificii fundamentum et sanctitatis compendium*.

E nella seconda parte del sogno *qualis esse periclitatur*, in luogo della carità, il tarlo con le scritte: *Negligentia in divinis perficiendis - Amant et quaerunt quae sua sunt, non quae Jesu Christi*. Ma in luogo dell'obbedienza nessuna scritta, come per dire: nessun edificio e nessuna santità si può costruire con l'insubordinazione e col capriccio personale.

Meditiamo queste sante esortazioni paterne e procuriamo di amare veramente Don Bosco, costruendo la nostra santificazione con la pratica delle virtù che gli furono care.

9. RICHIAMO ALLA CAMPAGNA DEL MATTONE

Confratelli e Figliuoli carissimi, dopo le esortazioni per la costruzione concorde del tempio spirituale, permettete che torni a raccomandarvi l'impegno comune per concorrere alle spese del Tempio materiale. Quasi tutte le Ispettorie, anche quelle missionarie, hanno generosamente risposto al mio appello, chiedendo i « pieghevoli-ricordo » per la debita propaganda. Raccomando ora ai signori Ispettori di darsi premura per la stampa nella lingua locale dei pieghevoli in bianco, per la diffusione e per la raccolta dei moduli con le firme personali degli offerenti.

C'è tempo anche per tutto il 1963. Intanto però sarà bene che ciascuna Ispettoria nell'inviare le sue offerte globali proponga pure in quale parte del Tempio vorrebbe avere il suo ricordo: altari, quadri, campane, arredamenti, paramenti, calici. Apriremo volentieri un concorso per soddisfare queste piccole oneste ambizioni, anche per le cappelle del Santo Rosario che dovranno ornare il parco e i viali prospicienti il Santuario in collegamento con la casetta natia, perla preziosa e nido delle memorie più care. Nel prossimo numero degli *Atti* mi propongo di darvi pure un resoconto sullo stato dei lavori del nostro Pontificio Ateneo in Roma, impresa veramente grandiosa, monumentale, che sembra un sogno poter realizzare con la povertà dei nostri mezzi. La Divina Provvidenza fa miracoli per noi.

Finisco augurando che la professione religiosa dei Novizi dell'Antico Continente il prossimo 16 agosto e l'inizio del nuovo anno di Noviziato segni un accrescimento di forze al nostro pacifico esercito e un impegno generale nella ricerca e nella cura delle vocazioni.

La Vergine Ausiliatrice e San Giovanni Bosco benedicano questo prezioso lavoro!

vostro in C. J.

SAC. RENATO ZIGGIOTTI